

“UNA SINGOLARE PLURALITÀ.”

Stefano Quattrini

NOTA CRITICA

Virgilio Patarini: Una singolare pluralità

(...) Nel percorso artistico di Patarini il *fil rouge* rimane ancorato al tema del linguaggio con interessanti risvolti che non mancano di suscitare riflessioni e curiosità. In tutti i lavori, dalle nuove sperimentazioni degli *ex libris*, ai frammenti fino alle opere figurative, si coglie inalterato il modo energico e deciso del Patarini che ho conosciuto anni fa, la sua genuinità, la sensibilità e l'entusiasmo di sempre. Ma affiora anche una raggiunta maturità artistica: le composizioni si fanno più complesse, slegate da vincoli tecnici, in cui la materia, i grumi di colore, le trasparenti velature, l'alternanza di colori lucidi ed opachi delle superfici lasciano intravedere (o nascondono) pagine di libri, di scritte e di frasi riuscendo a stimolare nuovi impulsi e opportunità di riflessione. Il Patarini informale che si esprime con il gesto violento ed i colori forti si fa più riflessivo quasi a confondersi con il suo *alter ego*, il Patarini figurativo (in arte Giovanni Drogo), quello dei paesaggi immoti e rasserenanti che, invece, diviene più inquietante, più astratto, incurante di dover scendere nel dettaglio tipico dell'opera figurativa. Il dualismo artistico di Patarini testimonia l'esigenza di un dialogo continuo fra razionalità e sentimento, figurazione e astrazione, arcaico e contemporaneo in una visione del mondo estremamente libera, autonoma e personale che mal si addice ad etichettature e facili definizioni.

Meritano un commento particolare i recenti lavori ispirati ai Codici di Leonardo. La scrittura fu per Leonardo un'attività costante, convulsa e disordinata che lo accompagnò nel corso di tutta la sua esistenza. Nei Codici – una moltitudine di taccuini in cui compaiono scritte e disegni sugli argomenti più disparati – è tracciato il filo rosso del vagabondare mentale dell'italico genio da cui traspare un eclettismo ed una capacità intuitiva senza pari. Le sorti di questi Codici, nella loro successiva dispersione, hanno generato miti e leggende ed hanno suscitato un enorme fascino sui posteri. Fra questi anche Virgilio Patarini ne è rimasto vittima, lui sensibile al tema del linguaggio, nelle sue diverse espressioni, verbali e visuali, e alle personalità versatili, acutissime e un po' folli. Un'attrazione la sua dal sapore cannibalesco, di chi brama di impossessarsi di quelle virtù attraverso un'immedesimazione totale, fagocitandone le opere per assorbirne la maestria. Così Patarini seleziona fra i Codici quei frammenti e quelle figure che più lo intrigano, le riproduce e le utilizza nei suoi lavori. Inizia frammentandoli e ricomponendoli. Poi procede nascondendo alcune parole o disegni e facendone emergere altri. Cancellandone o rilevandone alcuni tratti alla ricerca dell'essenza del messaggio. Lasciando intravedere solo alcune tracce per non ostacolare nuove esplorazioni. In questa ricerca emotiva è fondamentale l'uso del colore, abilmente distribuito sulla superficie con pennellate gestuali e passionali, e della materia: gesso, carta, legno, plexiglass. Patarini considera le sue realizzazioni opere d'arte da toccare, non solo da guardare. E giunge così ad un risultato in cui convergono verbale e visivo fino a comporre una *visione* di estrema compattezza: pittura e poesia non vengono più percepiti come effetti autonomi bensì in una presunta unitarietà in cui il nascosto, il mistero, servono a stimolare la fantasia e ad accrescere la suggestione.

Stefano Quattrini

VIRGILIO PATARINI (Breno 1967), pittore, scrittore, regista teatrale e curatore di mostre, ha studiato a Bologna sotto la guida di Arnaldo Picchi (Teatro) e Renato Barilli (Arte). Ha al suo attivo numerosissimi spettacoli teatrali ed alcune pubblicazioni letterarie (poesia, narrativa, narrativa per ragazzi), anche se negli ultimi anni l'attività di pittore e curatore di mostre si è progressivamente imposta.

Esposizioni personali, collettive e principali realizzazioni:

Tra le principali mostre di pittura dell'ultimo anno segnaliamo: la personale agli Archivi del '900 di Milano (febbraio 2007) la collettiva dei finalisti del Premio Olindo al Museo di Arte Moderna di Mombercelli (CN), il ciclo di mostre personali intitolate “Una singolare pluralità” svoltosi a Milano dal dicembre 2007 al febbraio 2008, simultaneamente, in tre spazi differenti (Atelier Chagall, Libreria Scaldapensieri e Juleps American Bar) e la serie di mostre tematiche itineranti (di cui è

stato anche curatore) tra 2007 e 2008, come "Figure del silenzio" (Milano, Archivi del '900, Conegliano Veneto, Galleria Leonart), "Scripta manent" (Milano, Archivi del '900; Pontremoli, Sala del '400, in concomitanza con il Premio Bancarella; Varazze, Palazzo Beato Jacopo) ed infine "Memorie con vista" (con lo pseudonimo Giovanni Drogo, Milano, Archivi del 900 e Torino, Galleria Ariele).

Si sono occupate di lui "Arte", "Arte Contemporanea", il Corriere della sera, Il Giorno, la Repubblica, La Provincia Pavese. Nell'ultimo anno sue opere sono state pubblicate sulla rivista "Arte" nei seguenti numeri: febbraio 2007 (pag. 187), aprile 2007 (pag. 167); su "Arte Contemporanea": marzo/aprile 2007 (pag. 99 e 100), maggio/giugno 2007 (pag. 130 e 131), sett./ottobre 2007 (pag. 111, recensione mostra "Scripta manent", pag. 112, recensione "Figure del silenzio", e pag. 127), marzo/aprile 2008 (pag. 55, pag. 74 e 75: articolo sulla mostra "Arcaico contemporaneo", a pag. 94).

Numerosi i cataloghi di singole mostre, tra cui segnaliamo: "Voci del nostro tempo", Apollo e Dioniso edizioni, 2005; "Figure del silenzio", "Scripta manent", Apollo e Dioniso edizioni, 2007.

In preparazione un cofanetto di cinque monografie sui vari filoni della sua produzione pittorica a cura di Stefano Quatrini, Apollo e Dioniso Edizioni.

In permanenza presso le gallerie "Atelier Chagall" di Milano, Emmediarte di S. Stefano Belbo (CN), Leonart di Conegliano Veneto (TV) e Ariele di Torino.